

# Bibliobionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

# 1905



## Un grande disastro per la nostra provincia A 100 anni dall'alluvione nel Vicentino

“In Piazza dell'isola la minaccia incominciò alle prime ore del giorno. Verso il Viale Margherita, e più esattamente fra le ultime case e il Macello, v'è come una depressione del terreno, che s'affonda in una buca, scendendo al fiume per una ripida scala. Ci sono lì le case di un maniscalco e di un tappezziere, dove tutta la notte si era vegliato perché il livello del Bacchiglione cresceva minacciosamente e sfiorava le basse finestre dalla parte della corrente. Quelle furono le prime case invase. Poi l'acqua uscì dalle gallerie di scolo e incominciò a mostrarsi sulla piazza, cosa che da moltissimi anni ormai non si era più veduta.

In breve l'Isola ne fu coperta e il Museo ne emerse come un bel palazzo veneziano, mentre dall'altro lato le officine Piantela e Anzio, la bottega del pollivendolo, lo stabilimento Farina, il negozio di cornici e le altre case della linea avevano i pianterreni sommersi. Alle 9 il Bacchiglione sormontava l'argine verso il Macello, e una vera corrente si formava dal fiume alla piazza, e vi scese gorgogliando rapidissimamente estendendo l'inondazione verso Via Piancoli e verso il Levà degli Angeli...”

“L'Isola, col suo largo specchio tremulo solcato da barche o da carretti e giardiniere e vetture affondate fin sopra gli assi, attraversato dai monelli disguazzanti allegramente, colla gente affacciata alle finestre, coll'affaccendato provvedersi per i bisogni della giornata o l'esodo degli abitanti di qualche famiglia minacciata, offerse allora uno spettacolo, un non allegro spettacolo veramente, ma che molti correvano a godersi, specie dalla loggia del Museo che offriva un riparo alla doppia fiumana della terra e del cielo: perché nubi densissime, nere, gonfie, spinte su dalla marina da uno scirocco afoso scrosciavano giù quasi senza tregua degli acquazzoni torrenziali!”

“Il ponte degli Angeli offriva una vera emozione a chi si prendeva il gusto di attraversarlo o peggio di fermarvi e, dalle spalle, di guardar la corrente, che passava sotto vertiginosa, irruentissima. Forse non furono visti mai una violenza e una rapidità eguali; il ponte ne tremava, ne vibrava tutto; vi fu messo, dall'un capo e dall'altro, un cordone di militari perché non passasse che qualche persona alla volta e perché non si fermassero”.

“Uscendo da Porta Monte la campagna presenta l'aspetto di un grande lago, interrotto dagli alberi e dalle case. L'acqua arriva alla strada e la attraversa vicino a Masiero; da qui a Longara essa è però nuovamente libera. L'aspetto di

Longara è desolante. Il torrente Debba ha rotto all'altezza della casa di proprietà Rossi. Asportando un piccolo ponte ed atterrandolo una muraglia si rovesciò su Longara. Prima ad essere colpita fu la casa Rossi abi-

a cura di Sonia Residori *rascripta@bibliotecabertoliana.it*

tata dalla famiglia Fracasso, che è costruita proprio sopra il Debba: l'acqua invase tutto il pianterreno uscendo per le finestre con tanta violenza da costituire un serio pericolo”.

“A pochi chilometri da Tavernelle, “dove la strada provinciale è attraversata dal Signolo e, poco più oltre, dal Signoletto, i segni della devastazione si mostravano terribili. Una massa enorme di acque ricopriva come un vastissimo torrente le campagne ubertose della Gualda, la splendida tenuta del Cav. Domenico Veronese, si gettava sulla strada, rodendola con furia rabbiosa, per cadere rumorosamente sopra altre belle campagne fiorenti e correre rapida, torbida, devastatrice verso Brendola e Grancona. Filari d'alberi divelti, case abbandonate emergenti da un lago, un biancheggiare di ghiaie tra il verde dei prati e dei frumenti, una grande rovina, e un aggrupparsi di contadini nello stupore doloroso del disastro, che diventava più irreparabile quanto più ci si



avvicinava a Montebello dove la furia cieca degli elementi si è scatenata con intensità e con simultaneità terribili, in una notte di spavento”.

“Da Montebello passano il Guà e il Chiampo, alla distanza di un chilometro; e nel grande avallamento interposto corre un terzo torrente minore, l'Aquetta. Ieri notte Chiampo e Guà erano gonfi e veementi come di raro si vide ... ma il Guà cresceva, continuamente, sormontava il ponte, travolgeva i sacchi di sabbia e di ghiaia gettati sugli argini, brontolava sinistro, s'affacciava ormai all'ultimo lembo della sponda per precipitarsi sul paese [DI CHIAMPO]. Nella notte tempestosa squillarono i richiami delle campane a martello; tutti uscirono angosciosamente dalle case, sotto la pioggia, nel terrore dell'imminente flagello. Ed ecco uno scroscio, un rombo, un grido: il Chiampo ha squarciato l'argine alla sinistra, dalla parte opposta di Montebello, e la corrente si rovescia nell'ampio piano sottostante, da dove i contadini già si erano

messi in salvo, disertando le fattorie: trascinandone via gli animali”.

“I fiumi continuarono a decrescere tutta notte ... L'acqua a poco a poco si ritirò dai luoghi inondati, sui quali restò uno strato di melma. La piazza dell'Isola fu libera verso le 18 di ieri sera, lo strato melmoso raggiungeva l'altezza di quasi 10 cent. ... Nella chiesa dell'Aracoeli l'acqua ha rovesciate le panche e le sedie trasportandole, ammassandole e lasciandole quindi immerse nella melma che in gran quantità ivi pure ha depositato. Vicino alla chiesa a sinistra è stato portato via un pezzo di strada ... Corte Chiara è trasformata in un lago di melma alta 20 centimetri, vicino ai molini Roan l'acqua ammucciò sabbia e sassi ... [CONTRA]Borghetto presenta un aspetto desolante. Qui l'acqua salì più alta che nelle altre parti ... al suo ritiro vi depose uno strato di melma viscosa e gialla. ... A Longara l'acqua misura in certi punti più di un metro d'altezza. ... A S. Pietro Intrigogna e a Montegaldella tutto è sommerso ... Si dovettero trasportare gli animali sui granai. Dai finestrini d'essi, arrivando con barche a San Pietro Intrigogna si vedevano mucche e cavalli ...”

“[A Montecchio Maggiore] stamane le famiglie abitanti nelle case isolate dall'inondazione del Guà furono liberate. Ieri ancora il nostro custode Municipale Longo Pietro, coadiuvato dai RR. Carabinieri, e da altri volenterosi, volle tentare il salvataggio alla località Paglierina. Costrusse con travi e assi una zattera e con questo mezzo d'imbarcazione si avventurò alla pericolosa navigazione. Ma il tentativo coraggioso fallì, perché una forte corrente capovoltò la zattera precipitando in acqua l'improvvisato equipaggio. Stanotte, dopo una serie di controordini e di contrattempo, ... arrivò una squadra di marinai con quattro natanti ... furono condotte in salvo più di 20 persone”.

“[A VALDAGNO] l'Agno scendendo con violenza inghiottì il ponte colossale che dal Maglio di Sopra mette da Novale, sfrano argini e campi ... Il ponte detto dell'Angelo ... dalla parte destra si è sfondato trascinandosi un pezzo di muro che fiancheggiava la strada ... Il ponte Rupiaro vicino a Cornedo è pure distrutto ... Ai Nori venne fatto provvisoriamente un ponticello di legno pel passaggio delle persone ... Da Recoaro mancarono notizie precise. Caddero molte frane e pare che siano crollate delle case. Si teme anche vi sia una vittima. Le strade provinciale e comunale sono franate e rendono impossibili le comunicazioni”.

(Le notizie sono tratte da: *La Provincia di Vicenza*, mercoledì 17 maggio 1905; *La provincia di Vicenza*, giovedì 18 maggio 1905).

Foto di G. Corrà, L. Montini e F. Farina, 16 maggio 1905  
(Biblioteca Civica Bertoliana, Fondo Gonzati)